IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Loggia N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.22, tramonta ore 7.45 Trieste, Domenica 3 Luglio 1898. Oggi: S. Eliodoro. — Domani: S. Ulderico. N. 6020

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

## LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

### La battaglia attorno a Santiago.

NUOVA YORK 2 (B). Secondo un dispaccio da Playa del Este, in data di ieri sera, il combattimento durò fino al crepuscolo. Gli americani si spinsero innanzi e s'impadronirono di tutte le opere fortificatorie esterne di Santiago. Probabilmente il combattimento verrà ripreso sul far del giorno.

Gli americani hanno sofferto gravi perdite; fra morti e feriti, si calcolano a 500 gli uomini posti fuori di combattimento.

### Ciò che si aspetta il generale Miles.

LONDRA 2 (B). Il corrispondente dei „Times" telegrafa da Nuova York il risultato di una intervista col generalissimo degli americani Miles. Questi gli ha detto d'aspettarsi che entro domani il generale Shafter espugni il forte Morro e quindi proceda alla presa di Santiago con un simultaneo attacco delle forze terrestri e navali concentrate intorno alla città. Miles aggiunse che l'attacco di ieri dalla parte di terra fu una semplice finta, la quale non aveva altro scopo che quello di distrarre l'attenzione degli spagnuoli dalle fortificazioni della costa. Non appena saranno stati espugnati il forte Morro e la batteria Estrella e si saranno allontanate le mine subacque, che chiudono l'ingresso nel porto di Santiago, quattro navi da guerra americane entreranno nel porto per attaccarvi la squadra di Cervera. Ciò succederà, secondo Miles, probabilmente domenica mattina.

### Una congiura a Portorico?

LONDRA 2 (B). Secondo un telegramma alla „Morning Post" da Nuova York, le autorità di Portorico avrebbero scoperto un complotto, il cui scopo sarebbe stato di rovesciare il governo. Furono arrestate cinque persone, due delle quali furono fucilate in seguito a sentenza d'un consiglio di guerra. I congiurati avrebbero avuto l'intenzione di far saltare in aria, mediante la dinamite, il palazzo del governatore.

### La repubblica delle Filippine.

BERLINO 2 (N). Secondo comunicazioni dei giornali spagnuoli, fra l'ammiraglio Devey ed Aguinaldo, sarebbe stato stipulato quanto segue:

Verrebbe riconosciuta la repubblica delle Filippine sotto il protettorato degli Stati Uniti. Il governo della nuova repubblica accetterebbe le seguenti condizioni imposte dagli Stati Uniti e da altre Potenze interessate nella questione: Introduzione di riforme nella stampa, nella giustizia e nelle associazioni, libertà di culto e soppressione degli ordini religiosi. Mac Kinley avrebbe già dato la sua approvazione a tali clausole. Anche l'Inghilterra e il Giappone si sarebbero dichiarati soddisfatti; la Germania avrebbe pure accordato la sua approvazione, però a condizione che non vengano stabiliti dazî che possano inceppare il commercio.

WASHINGTON 2 (B). Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri, fu espressa la sicurezza che la Germania non s'immischierà nella questione di Manilla.

Mac Kinley dichiarò d'aver ricevuto affidamento che la Germania non intraprenderà alcun passo ostile agli Stati Uniti. Soggiunse essere sua personale convinzione che le voci d'un atteggiamento ostile della Germania siano infondate e che non v'è motivo a timori.

HONGKONG 2 (B). Secondo dispacci privati da Cavite, gl'insorti avrebbero occupato la provincia di Bulakan. Nel combattimento sarebbe rimasto ucciso un tenente colonnello e il governatore con la sua famiglia sarebbe stato fatto prigioniero.

### Disertori.

LONDRA 2 (B). La *Morning Post* annuncia che il generale Shafter avrebbe telegrafato al governo che un centinaio di disertori sono passati al campo americano e domanda istruzioni sul da farsi.

**Il nuovo ministero italiano. - I sottosegretari.** ROMA 2 (N). Con regi decreti in data odierna, furono nominati sottosegretari di Stato: all'interno Marsengo-Bastia, alle finanze Wollemborg, alla guerra il generale Tarditi, alla marina l'ammiraglio Quiginî-Puliga, all'istruzione Costantini, ai lavori pubblici Chiapusso, all'agricoltura Colosimo, alle poste Capaldo.

**La situazione in Galizia. - Arresto di contadini armati.** CRACOVIA 2 (N). Nel distretto di Limanowa ieri parecchi contadini assalirono una pattuglia militare; uno di essi sparò un colpo d'arma da fuoco contro un soldato. La pattuglia rispose al fuoco, senza però colpire alcuno, dopo di che i contadini si rifugiarono in un bosco. Il comandante della pattuglia ordinò una ricognizione nel bosco, che diede per risultato l'arresto di 30 contadini armati di fucile.

Notizie da tutte le altre località recano che dappertutto regna la quiete.

**La convenzione anglo-cinese.** LONDRA 2 (B). Il *Times* ha da Pechino che la convenzione anglo-chinese per la baia di Wei-Hai-Wei è stata firmata ieri dall'inviato inglese e dal principe Ching. Il tenore del trattato è il seguente: La China affitta Wei-Hai-Wei alla Granbretagna per lo stesso numero d'anni per il quale Port Arthur resterà in affitto alla Russia; e ciò con tutte le isole, canali e una striscia di terreno della lunghezza di 10 miglia intorno alla costa.

**L'ex-podestà di Grado scarcerato.** GRADO 2 (N). Per ordine luogotenenziale l'ex-podestà di Grado, Corbatto, fu scarcerato, essendone stata riconosciuta l'innocenza. L'arresto, che sarebbe dovuto ad un incresciosο equivoco, aveva provocato vivo fermento nella popolazione.

**Il senatore Cremona.** ROMA 2 (N). Il senatore Cremona, con decreto reale in data d'oggi, fu reintegrato nell'ufficio di primo vice-presidente del Senato.

**Arresto di anarchici - Un complotto?** FIRENZE 2 (N). Furono arrestati a Massa 15 anarchici, in seguito alla scoperta di un carteggio compromettente, col quale pare si macchinassero nuovi disordini.

**Il terremoto.** ROMA 2 (N). L'ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica che stamane, intorno alle 5.20, gli strumenti della stazione sismica del Collegio romano dettero notevoli sismogrammi per la durata di parecchi secondi. Alla stessa ora gli strumenti dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa dettero indizio di un movimento sismico. Tale movimento fu pure registrato da tutti i principali osservatori italiani: da Pavia al nord, a Catania al sud, nonchè dall'osservatorio di Lubiana.

*I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"*

## CORTE D'ASSISE

### Crimine di furto.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo dato l'atto d'accusa e il costituto dell'imputata Anna Crasseviz. Proseguiamo nella relazione della prima parte dell'udienza, con la

### Escussione dei testi.

*Giorgio Mose*, negoziante, da Gorizia, depone: Io posseggo, a Gorizia, in via Rastello N. 7, un magazzino di manifatture. Il deposito è al primo piano.

*Pres.* In questo deposito tiene le stoffe di maggior valore?

*Test.* Si, signore. Nel marzo del '97 ho ampliato il deposito prendendo una stanza del quartiere in cui abitavano i Crasseviz. Davanti alla porta di comunicazione ho fatto mettere delle scanzie.

— E come, allora, l'accusata entrava nel deposito?

— Gittava le pezze di stoffa fuori dalle scanzie ed entrava passando attraverso le stesse.

— Hanno fatto opposizione i Crasseviz quando lei ha domandato quella stanza?

— Prima non volevano cederla; ma poi me la lasciarono accettando un abbuono sull'affitto e 20 fiorini di regalo. Il mio falegname mi consigliò di foderare la porta, ma io non volli perchè avevo sopportato già molte spese. Tenevo i Crasseviz per buona gente.

— Che relazioni passavano fra l'accusata e sua figlia?

— Di semplice saluto.

— Quando e come è venuto a conoscenza del fatto?

— Ecco! Un giorno venne da me certa Starub e, presami in parte, mi chiese se io fossi sicuro dei miei agenti. Io risposi di sì ed ella aggiunse: Perchè la Francovich va in giro vendendo una grande quantità di stoffe e la si vede spesso in compagnia della Crasseviz. - E mi disse, poi, che la Crasseviz si trovava in possesso di molti effetti di manifatture e che il recapito era dalla Blazino. Esaminai subito le merci del deposito e mi accorsi di un grande disordine. Misi, allora, degli spaghi attraverso la porta di comunicazione e pochi giorni appresso trovai gli spaghi smossi ed ebbi, così, la certezza che la Crasseviz era la ladra.

— A quanto ammonta il danno?

— A oltre tre mila fiorini.

— Sa che la Crasseviz sostiene che la maggior parte dei furti sieno stati commessi da sua figlia?

— Questa è una calunnia. Mia figlia non è capace di commettere simili azioni.

— La Crasseviz sostiene che sua figlia abbia mandato del denaro allo studente Simsich, suo fidanzato.

— Anche questo è falso. Io ho mandato tre o quattro volte denaro al Simsich e non c'era motivo che mia figlia gliene mandasse.

— Sicchè lei è contento della relazione che sua figlia tiene col Simsich?

— Contentissimo. Non ho mai avuto alcuna contrarietà.

— Però sua figlia aveva anche un'altra relazione, nello stesso tempo, con certo Ziknik, ch'era suo agente e che ha commesso in suo danno un furto di circa quattromila fiorini.

— E' vero! Ma questo è stato un *giocattolo*. Una relazione ch'è durata quattro settimane. Dopo ho licenziato lo Ziknik perchè avevo scoperto che mi rubava.

*L'avv. difensore.* Perchè non ha fatto arrestare lo Ziknik?

— Perchè subito non mi era accorto che il furto da lui commesso fosse grave.

*Pres. (all'accusata).* Ha qualche cosa da osservare?

*Acc.* Quello che dice il teste non è vero. Sostengo sempre che sua figlia è quella che mi ha tradita. Osserverò al sig. Mose che, quando ha scoperto il furto commesso dallo Ziknik, avendogli io chiesto: - Come mai può aver rubato tanto? egli mi rispose: - Lasci stare! Qualcuno gli ha dato mano. E intendeva parlare della figlia.

*Teste.* Non è vero - Nego assolutamente.

*Acc.* Osserverò ancora al teste che, in quella occasione, mi ha fatto delle proposte amorose e mi pregò di tacere su quei fatti.

*Teste.* Anche questo non è vero.

*Avv. difensore.* Mi dica il teste se sua figlia non avesse anche un terzo fidanzato, certo Missia?

*Teste.* Lo ebbe, ma per poco tempo.

*Avv.* Questo giovane non ha commesso un furto in suo danno?

*Test.* No.

*Avv.* Che valore poteva avere la merce che si trovava nella stanza del quartiere dei Crasseviz?

*Teste.* In quella stanza ed in una stanza attigua si trovava merce per un valore di circa 50 mila fiorini.

*Avv.* Lei ha detto prima che la Crasseviz, lasciando semiaperta la porta, gettava via, spingendole, le pezze che si trovavano nelle scansie e s'introduceva nel magazzino, passando attraverso le stesse. Mi spieghi adesso come la Crasseviz faceva per rimettere a posto le pezze di stoffa. Rientrata nella sua stanza, non arrivava più a prenderle.

*Teste.* Questo non so.

Il presidente da lettura di un protocollo di un sopraluogo tenutosi nel magazzino Mose, riguardo alla porta di comunicazione tra lo stesso e il quartiere dei Crasseviz, dal quale risulta che la porta medesima permetteva facile passaggio a una persona robusta.

Con ciò è chiuso l'esame del teste Mose.

*Edoardo Scarmina*, direttore del negozio Mose. Depone confermando, in linea generale, le dichiarazioni fatte dal teste Mose. In particolare, dichiara: Per quello ch'io so escludo che la signorina Carmela Mose possa essersi resa colpevole dell'azione che dall'accusata le viene apposta. Perchè, anche, non aveva bisogno di rubare delle stoffe dal magazzino per procurarsi del denaro. In primo luogo perchè poteva domandarne a suo padre, in secondo luogo perchè, se propriamente voleva rubare, poteva prendere denaro dal cassetto del banco.

*Pres.* Dunque la ragazza, per quanto lei ne sa, era tenuta dai suoi famigliari e dai conoscenti, in conto di onesta?

*Teste.* Non c'era alcun motivo per dubitare di lei.

*Avv. difensore.* Lei, come direttore del negozio, avrà notato qualche volta, una certa confusione nelle scansie del deposito.

*Teste.* Più volte ed anzi spesso ne mossi rimprovero ai giovani del negozio.

*Avv.* La signorina Mose si è accorta anch'ella di tale confusione?

*Teste.* No, mai!

*Avv.* Non mai? Ma la signorina si trovava quotidianamente nel negozio e saliva spesso nel deposito; aveva, quindi, l'occasione di verificare il fatto o di udirne parlare.

*Teste.* E' vero, si trovava ogni giorno nel negozio, ma io non le ho mai partecipato le mie osservazioni. Ella era sempre all'oscuro di tutto,

*Avv.* Strano!

Quindi il teste viene licenziato.

*Anna Francovich*, da Gorizia, maritata a un vetturale, quella cui l'accusata, solitamente, affidava le merci derivanti dal magazzino Mose, per la vendita. Non viene assunta a giuramento perchè la procura di Stato si riserva, in suo confronto la persecuzione penale.

Narra: - Conoscevo la Crasseviz perchè frequentavo la casa di sua sorella, la signora Blazzino, alla quale facevo dei servizi. Circa il principio dello scorso autunno, un giorno, trovandomi nella casa della signora Blazzino, essendo presente questa e suo marito, venne la Crasseviz con alquanti pezzi di stoffa e mi offerse in vendita alcuni metri di flanella. Io dissi che non aveva denaro ed ella mi costrinse quasi a fare l'acquisto, dicendomi che avrei pagato in piccole rate. Io accettai. Da quel giorno, entrai, per dir così, in relazione d'affari con la Crasseviz, la quale mi diede delle stoffe perchè le vendessi, dichiarandomi che le stesse appartenevano a suo padre, che le faceva venire da Bruna. Anzi mi fece vedere un campionario. Per ciò feci il volere della Crasseviz in piena buona fede. Tanto più ch'ella mi consegnava le stoffe in presenza di sua sorella e del cognato. Ed io vendeva quelle merci in vista di tutti, addirittura per le strade. Se avessi avuto qualche sospetto, mi sarei comportata in altro modo.

*Pres.* A chi consegnava lei il denaro ricavato dalla vendita?

*Teste.* Per lo più alla sorella dell'accusata. Questa mi diceva sempre che doveva vendere quelle merci per sovvenire la Blazzino, che aveva bisogno di denaro. E quando io portava il denaro era presente anche il signor Blazzino.

*Pres.* In seguito qualcuno le ha detto che quelle stoffe derivavano dal negozio Mose?

*Teste.* Sì, signore! Allora mi recai dalla Crasseviz e le narrai quello che mi era state riferito, chiedendole come stesse la faccenda. Ed ella mi rispose queste precise parole: - „Questa xe una roba che la se ga insognà lei! La vol che noi semo capaci de far una roba simile. La vol che noi semo capaci de butarla in t'una strada con tante creature?" A queste parole io mi sono tranquillata e continuai a vendere publicamente le stoffe che la Crasseviz mi forniva.

*Pres.* Per quanto tempo ha venduto della roba per l'accusata?

— Per circa tre mesi. Quando seppi ch'ella era stata arrestata, eredetti mi dovesse venire un accidente.

— Non le pare che il meglio sarebbe stato, quando le venne detto che le merci derivavano dal negozio Mose, andare direttamente dal negoziante e narrargli il tutto?

— Avrei dovuto farlo. Ma chi poteva pensare che la Crasseviz fosse una ladra? La cognata del segretario della Camera di commercio!

Terminato il deposto della teste, il presidente chiede all'accusata se abbia da fare qualche obiezione. La Crasseviz dichiara di aver nascosto il vero per ordine di Carmela Mose, la quale, perchè potesse meglio adonestare la cosa, le aveva fornito un campionario.

*Augusto Crasseviz*, fratello dell'accusata, rinuncia al beneficio di legge e depone: Incaricava sempre mia sorella di acquistare la stoffa per i miei vestiti e a tale scopo le forniva sempre il necessario denaro. Ella si serviva sempre del negozio Mose ed io glielo ho permesso fino al 22 marzo 1897 quando, essendo le elezioni del grande possesso il Mose diede il suo voto al partito sloveno. Allora le proibii severamente di comperar nulla nel negozio Mose ed anzi, oltre a ciò, espressi il desiderio di abbandonare subito la casa del Mose.

*Pres.* Quali erano le relazioni fra sua sorella e Carmela Mose?

*Teste.* Buonissime. Si vedevano spessissimo.

— Le ha vedute qualche volta insieme nella abitazione di sua sorella?

— Sì, signore! Una sera, nel principio dell'autunno. Trovai la porta del quartiere chiusa. Picchiai e finalmente mi venne aperto. Erano in casa mia sorella e Carmela Mose; tagliavano delle stoffe.

— E' certo di ciò?

— Ho giurato.

— Ha dato mai del denaro a sua sorella a titolo di prestito?

— Sì! me ne chiese ed io contrassei un mutuo di f. 300 presso il Banco cooperativo di Gorizia e glieli diedi.

— Non si è mai meravigliato di vedere in casa una quantità di stoffe che non sapeva donde venissero?

— No perchè mio padre fa il sarto ed ha sempre in casa parecchi tagli di stoffe.

Licenziato il teste, il presidente fa rientrare Giorgio Mose e, fattogli presente il deposto di Augusto Crasseviz, gli chiede: — Se venisse stabilito che sua figlia abbia realmente commesso le azioni che le vengono attribuite dall'accusata, chiederebbe la sua punizione?

*Giorgio Mose.* Metto la mano sul fuoco per mia figlia, ma dichiaro che non chiederei la sua punizione.

*Anna Mose*, moglie del danneggiato, ripete, per quel che riguarda le incolpazioni elevate dall'accusata contro la figlia, le dichiarazioni fatte da suo marito.

*Pres.* Sa che sua figlia abbia una relazione con Francesco Simcich, studente di legge?

*Test.* Lo so benissimo. Egli è promesso sposo di mia figlia. Adesso è già ascoltante.

— Le consta che sua figlia gli abbia spedito del denaro?

— Io non lo so e non lo credo. Mio marito, sì, gli ha mandato spesso denaro, perchè essendo un buon ragazzo voleva aiutarlo.

— Risulta che la Carmela abbia avuto relazione amorosa anche con un agente del negozio, certo Ziknik; il quale si è reso colpevole di un grosso furto in danno di suo marito.

— E' vero! - *Roba da fioi!*

— Sa dire qualche cosa riguardo a due vestiti venuti in possesso delle sorelle Pia Blazzino e Massenza vedova Cossovel.

*Test.* Ecco come sta il fatto: Un giorno si recarono nel nostro negozio la Blazzino, la Cossovel e la Crasseviz per scegliere due vestiti. Era presente mia figlia, la quale fece vedere alle tre donne parecchie stoffe. Sceglieva la Crassoviz e le prime due fermarono la loro attenzione su due stoffe,

---

Saverio di Montépin 36

## IL MISTERO DI PONTARME



— Bisognerà trovare nella pianura un punto nel quale potremo senza troppa fatica seppellire la bara.

— Lo troverò... Ma come apriremo il carro delle pompe funebri?

— Cercate un mezzo... mi rimetto in voi per i particolari. Avrete cura di procurarvi una lastra di rame sulla quale farete incidere il nome e cognome di mio zio, la data della sua nascita e quella della morte.

— Il signor barone vorrà ben mettermi per iscritto queste notizie...

— Certamente.

Filippo prese un foglio di carta e, avendo cura di alterare la sua scrittura, tracciò la leggenda che doveva essere incisa sulla lastra di rame.

— Perchè non ci serviamo della lastra dell'altra bara? - domandò Vandame.

— Non avremmo il tempo di operare lo spostamento... importa di semplificare, per agire presto...

— E' giusto....

Giuliano mise la carta nel portafoglio e sembrò riflettere.

— Pare che qualche cosa vi preoccupi, disse Filippo.

— Non mi preoccupa nulla... ma una cosa mi dà da pensare...

— Quale?

— Mi domando in che modo la soppressione del cadavere potrà mettere il signor barone in possesso di tutta la fortuna dello zio...

— Non cercate d'indovinarlo - disse Filippo con un sorriso inquietante - questo è il mio segreto... Del resto, più tardi comprenderete ciò che oggi vi sembra inesplicabile... Adesso avete le mie istruzioni... Agite!

— Per agire mi manca l'essenziale...

— Che cosa?

— Il nerbo della guerra...

— Il danaro?...

— „Sua maestà il danaro," sì, signor barone.

— Quanto vi occorre?

— Per il cavallo e una vettura è impossibile di precisare una somma, per la ragione che avrò poco tempo per contrattare... Andrò al mercato dei cavalli.... qualche volta vi si trovano delle buone occasioni. - So ciò che costa una bara di quercia di prima grandezza e di prima qualità... vi è la lastra di rame... l'incisione... gli ordigni... e tante altre piccole cose.. Che il signor barone mi rimetta tre mila franchi... Gli farò fedelmente i conti dopo l'operazione...

Filippo aprì un cassetto del suo scrittoio e vi prese tre biglietti di Banca che porse a Giuliano.

— Eccovi ciò che vi occorre - gli disse egli. - Partite e fate presto....

— Parto subito, poichè per essere pronto domani mattina, non bisogna perdere un minuto.

— Domani, tra le otto e mezzo e le nove della sera vi raggiungerò alla Chapelle-en-Serval...

— Aspetterò il signor barone, e tutte le misure saranno prese...

Giuliano Vandame, dopo avere indossato il costume che noi abbiamo descritto e che gli dava l'aria di un contadino, si coprì la testa con una parrucca rossa della quale si era servito in una mascherata di carnevale e grazie alla quale era irriconoscibile, prese un cappello di feltro molle, e per il boulevard Montmartre raggiunse il Mercato dei cavalli.

Lì si procurò un cavallo giovane e forte, dei finimenti usati, ma buoni, e il calesse coi banchi che noi conosciamo, quindi andò all'amministrazione delle pompe funebri e andò in uno degli uffici. Gli chiesero ciò che voleva.

— Domani mattina parto per Seine-Port, mio caro signore - rispose egli col tono e il fare di un vero abitante di villaggio. - Vado ad assistere al seppellimento di mio zio, un bravo uomo che è morto lasciandomi una grossa fortuna... Per ringraziarnelo, vorrei fargli un piccolo regalo, e non ne vedo altro che convenga meglio al caro defunto all'infuori di una buona bara di quercia bene condizionata. Vengo dunque a pregarvi di cedermene una... E' possibile questo?

— Perfettamente, signore...

— Volete farmela vedere?

— Ecco un biglietto per la fabbrica... via del Cammino Verde... Pagherete laggiù alla cassa.

L'impiegato diede un bollettino a Vandame che lo prese e domandò:

— A che ora potrei presentarmi con una vettura per prendere l'oggetto domani mattina?

— Alle sette, se volete...

— Grazie, caro signore, e col piacere di rivedervi se mi si presenterà un'altra eredità...

Vandame lasciò l'amministrazione delle pompe funebri.

— Adesso - diss'egli fra sè - si tratta di ricoverare cavallo e carretto fino a domani mattina.

Nella via San Dionigi trovò un albergo dove misero il cavallo alla scuderia e la vettura nella rimessa, poi andò da un incisore che promise di far trovare la lastra pronta per la sera stessa e che fu puntuale. Giuliano si occupò degli ultimi acquisti, e invece di ritornare in via d'Assas dormì nell'albergo della via San Dionigi.

Filippo di Garennes, dopo la partenza del cameriere, cavò di tasca la busta contenente il testamento del conte Massimiliano di Vadans e la ricevuta di Nicola Vandame. Rilesse con molta attenzione questi due documenti poi accese una candela per bruciarli. Al momento di avvicinarli alla fiamma che doveva ridurli in cenere si arrestò, riflettè per alcuni secondi e disse quasi a voce alta: *(Continua)*

che, però, non acquistarono, dicendo che erano troppo care, che prima dovevano consigliarsi con la madre. Pochi giorni appresso, mia figlia, recatasi dalla sarta Dei Fiori rimase molto sorpresa nel vedere presso di lei due vestiti già confezionati appunto delle stoffe scelte dalla Cossovel e dalla Blazzino. Ne chiese alla sarta e questa le dichiarò che i vestiti appunto appartenevano a dette due signore. Sorpresa per questo fatto, ne fece parola, poi, alla Crasseviz, la quale le disse che i vestiti erano stati acquistati a un prezzo più mite nel negozio Pincherle.

Più tardi ci siamo informati e abbiamo verificato che nel negozio Pincherle non esistevano in vendita le stoffe in questione. Dunque era chiaro che la merce doveva essere uscita dal nostro negozio ed ora è evidente che la sottrazione deve essere stata effettuata dalla Crasseviz.

*Avv. difensore.* Per qual motivo la Carmela non ha riferito il fatto al padre appena accertatasi dello stesso?

*Teste.* Perchè non si può accusare alcuno se non si hanno prove reali.

*Massenza ved. Cossovel* e *Pia Blazzino* introdotte dopo che la Mose è licenziata, narrano riguardo ai due vestiti in parola, che, dopo aver scelto la stoffa, erano rimaste d'accordo che la Crasseviz la avrebbe portata loro a casa, e che, difatti, così era avvenuto. Esse avevano consegnato poi il relativo denaro alla Crasseviz perchè lo portasse alla Mose.

*Pres.* Sapevano che si trattasse di merce rubata?

*Teste.* No, assolutamente.

*Avv. difensore.* Sapevano, però, che la Mose doveva fornire la stoffa e che la stessa doveva ricevere il denaro.

*Teste.* Questo, sì,

*Carmela Mose*, figlia del danneggiato. Il suo deposto è il momento culminante del dibattito. Al suo entrare l'accusata si leva gemendo e fa come per fuggire. Grida: Non voglio vederla, quella infame! Le guardie la trattengono e fattala sedere, siccome è colta da una crisi nervosa, le somministrano della melissa. Carmela Mose è sorridente e ad ogni tratto volge lo sguardo verso il patrocinatore della parte civile. Il presidente le espone ciò che l'accusata sostiene in suo riguardo ed ella, sempre sorridendo, con un fare piuttosto leggero, risponde: Tutto quello che la Crasseviz dice sul mio conto è falso. Io sono innocente. Non le ho mai consegnato nemmeno uno scampolo di stoffa. Ella mi calunnia.

*Pres.* Conosce da molto tempo l'accusata?

— Da sette anni, ma le nostre relazioni erano freddissime, di semplice saluto.

*L'accusata* grida: Sfacciata!

*Pres.* Si vedevano spesso, però.

*Test.* Per causa della vicinanza.

*Pres.* Un teste, il fratello dell'accusata, ha dichiarato di averla trovata una sera presso sua sorella e che stava tagliando delle stoffe.

*Test.* (con un freddo sorriso). Può dire quello che vuole. E' falso.

*Pres.* Dunque lei non ha mai dato del denaro nè al Simcich nè allo Ziknik.

*Test.* Mai, assolutamente.

Il confronto fra la teste e l'accusata riesce emozionante.

*Acc.* (con molto calore) Lei nega quello ch'io sostengo e io dico ch'è un'infame. Non è stata mai nella mia abitazione? Può dirlo? dove ha la coscienza?

*Test.* Le sue parole sono tutte menzogne.

*Acc.* Non si ricorda le confessioni che mi ha fatto riguardo ai suoi amanti? Non era io la sua confidente? Non si ricorda di avermi detto che il denaro le occorreva per il suo innamorato?

*Test.* Lei sogna!

*Pres.* Accusata! Non ha altro da aggiungere?

*Acc.* (gettando a terra il fazzoletto e abbandonandosi al braccio di una guardia, disperatamente) che cosa potrei aggiungere? Questa è un'infame. — Viene condotta al banco degli accusati, dove si accascia piangendo.

La teste abbandona subito la sala.

Il presidente dà lettura di alcune pezze processuali, fra cui di un certificato del Municipio di Gorizia, prodotto dal difensore, secondo il quale la Crasseviz è stata sempre di condotta irreprensibile e, quindi, essendo le due e mezzo del pom. sospende l'udienza, che viene ripresa alle 6 pomer.

# CRONACA LOCALE

## E FATTI VARI

**Il Congresso della „Lega Nazionale."** Oggi a Monfalcone. Inutile ogni parola di sprone per i nostri cittadini ad accorrervi; inutile ogni parola di commento per illustrare l'importanza e la solennità di questo avvenimento patriotico, che rappresenta la festa della solidarietà nazionale. Chi ad ogni congresso della *Lega* sentì il cuore palpitare più forte, e commuoversi l'anima, e la mente elevarsi, di fronte allo scopo comune che avvince tutti i fratelli delle provincie italiane dell'Austria, e si estrinseca in generose manifestazioni, oggi, ancora, come sempre, accorrerà all'adunanza-pronuba la veneta Monfalcone, dalla cui rocca lo sguardo spazia su tanta distesa di verdeggianti terre italiane.

⁂ Ripetiamo il programma dell'odierna festività:

Ore 7 ant. Sveglia con la banda cittadina; ore 7.30. Ricevimento dei delegati e della banda civica goriziana; ore 8. Iscrizione dei delegati; ore 9.30. Ricevimento della Direzione centrale; ore 10. Visita al Municipio; ore 11. Congresso nel Teatro Sociale; ore 1 e mezzo pom. Banchetto nel palazzo del nob. Gius. Tullio.

Durante il banchetto concerto del corpo musicale goriziano.

A ore 5 pom. feste di ballo sulla piazza e sul viale degli ippocastani, coll'intervento della banda monfalconese e dell'orchestra gradiscana.

A notte illuminazione elettrica della città e della storica rocca, fuochi artificiali accesi dall'egregio dilettante di pirotecnica signor Domenico Antonj.

**In onore dell'ing. Carlo Garavini.** Ieri nel pomeriggio, a Santa Croce, nell'atrio della scuola popolare della „Lega Nazionale" fu inaugurata una lapide commemorativa, in onore del compianto patriota Carlo Garavini. Alla modesta cerimonia era intervenuta la Direzione centrale della „Lega" e quella del gruppo locale, i due figli dell'estinto e tutti gli allievi della scuola e del giardino infantile, coi loro maestri e maestre.

All'atto dello scoprimento della lapide, il dott. Giorgio Piccoli, vice-presidente della „Lega", pronunciò un breve discorso commemorativo dell'estinto, rilevandone i meriti patriotici e umanitari.

L'inscrizione, dettata da Attilio Hortis, è la seguente: L'ingegnere - *Carlo Garavini* - Nei consigli della „Lega" operoso - Disegnata la Scuola - Ne vigilò la fabbrica - Con intenso amore di patria.

**A proposito di concorrenti per il Teatro Comunale.** Abbiamo raccolto alcuni giorni fa la voce che correva nei circoli teatrali, che due impresari si fossero mostrati disposti ad assumere il nostro Comunale, previe alcune modificazioni alle condizioni imposte dal Consiglio. Apprendiamo ora che uno di essi, e cioè il signor Sforza di Fiume, ha formalmente dichiarato di non riflettere affatto all'assunzione del nostro massimo teatro, viste le condizioni votate dal Consiglio. Resterebbero dunque, finora, soltanto i fratelli Corti.

**I piranesi che non vollero far cresimare i figli da mons. Sterk.** Ci scrivono da Parenzo: Avete avuto già notizia della splendida riuscita della gita alla città nostra, organizzata dai piranesi nell'occasione in cui 100 e più fanciulli di Pirano venivano accompagnati qui, per essere cresimati dal nostro buon vescovo mons. Flapp, anzichè da quello di Trieste e Capodistria mons. Sterk.

L'arrivo dei cresimandi piranesi ha commosso e confortato. Questa lezione data dai piranesi a mons. Sterk è un fatto dei più eloquenti: monsignore vi mediti su e ne tragga qualche ammaestramento per l'avvenire.

**La beneficenza pubblica nel 1897.** La Direzione generale della pubblica beneficenza ha pubblicato una diligente relazione statistica sulla sua attività nell'anno 1897. Da questa relazione, che è corredata da numerose tabelle dimostrative, ci piace rilevare i seguenti dati:

Nel 1897 la Direzione di beneficenza ebbe a sua disposizione fior. 160.604.90½, per entrate effettive, e f. 35.569.71 di introiti di giro; assieme f. 196.174.61½; costituiti dal contributo del Comune, fior. 80.000; dalla rendita patrimoniale, fiorini 47.444.35; da multe, f. 5.652.82; da tasse, f. 11.500.86½; dall'utile del forno e fabbrica paste, f. 1342.61; da contributi volontari, f. 7157; ecc. ecc. Negli introiti di giro figurano la pigione della Pia Casa dei poveri, con f. 31.230 e gli interessi di fondazioni, con f. 4339.71.

Con queste entrate, la Direzione di beneficenza dovette sopperire alle seguenti spese: d'amministrazione fior. 9577.47, per sorveglianza alla Casa dei poveri f. 8469.65, per servitù f. 9923.56, sanitarie f. 4327.43, per il culto f. 1393.81, istruzione f. 1038.74, vitto ai ricoverati f. 44.463.85, vestiti e biancheria f. 14.648.49, spese di casa fior. 9504.38, beneficenza esterna f. 48.657.37, mobili e utensili f. 1884.72, manutenzione dell'edifizio f. 1861.67, imprevedute fior. 1497.45½. Assieme f. 157.248.09½; presentando quindi un civanzo di f. 3356.81 nelle entrate ordinarie.

La facoltà patrimoniale dell'Istituto, ammontava al 31 decembre 1897 a fiorini 1.074.723.26 e l'intero patrimonio non aumentò durante il passato anno che di f. 12.240.32, perchè ormai i lasciti ed i legati dei ricchi, vanno distribuiti fra le molte istituzioni, sicchè si riducono a proporzioni quasi insignificanti.

L'Istituto dispone pure di un fondo di riserva, che ammontava al 31 decembre a fior. 69.053.07.

La spesa per il vitto dei ricoverati, di fior. 53.631.25, va ripartita nel modo seguente: per 497 ricoverati sani della Pia Casa a f. 69.41 annui per ciascuno, fior. 34.497.25, per 126 cronici ed infermi a f. 79.10 annui per ciascuno f. 9966.60, per 23 inservienti esterni a f. 96.80 annui per ciascuno f. 2226.40, per 100 ragazzi dell'Istituto abbandonati a f. 69.41 annui per ciascuno f. 6941.—

Durante il 1897 furono distribuite gratuitamente 278.850 razioni di zuppa, a poveri esterni, con la spesa di f. 5968 (circa soldi 2.14 la razione).

Nel primo trimestre dell'anno le razioni di zuppa ai poveri esterni furono 77.650 (circa 860 razioni al giorno), nell'aprile-giugno 67.800 (circa 750 al giorno), nel terzo trimestre (luglio-settembre) 64.000 (circa 710 al giorno) e nell'ottobre-decembre 69.400 (circa 770 al giorno).

Durante il 1897 furono dati sussidi ordinari, ogni mese ad oltre mille famiglie (nell'anno intero 13.216 famiglie) con complessivi f. 27.152, e sussidi straordinari ad oltre mille famiglie ogni mese (14.221 sussidi straordinari) per f. 15.066.05, quindi assieme 27.437 sussidi con f. 82.218.05.

Durante il 1897 uscirono dalla Pia Casa 43 ragazzi e 26 fanciulle.

Come si vede dai dati che abbiamo riassunti, l'attività della Direzione generale di beneficenza anche nel 1897 fu oltremodo benefica, malgrado gli ostacoli che le si parano dinanzi: il moltiplicarsi delle associazioni di beneficenza, che sottrae molta parte dei cespiti sui quali un tempo la Direzione generale di beneficenza poteva contare; il vizio che si ammanta delle spoglie della povertà, defraudando i veri poveri della simpatia dei filantropi e dei soccorsi che la beneficenza pubblica vuol devoluti a sollievo della reale miseria; e finalmente la mancanza dell'invocato accentramento della beneficenza.

Però, se fino ad ora, col generoso concorso del Comune e con l'aiuto di generosi la Direzione di beneficenza potè sopperire alle esigenze delle mentovate istituzioni, più difficile le si farà il compito fra qualche anno, quando, per l'entrata in vigore della legge sull'incolato, ai già molti poveri pertinenti al Comune, s'aggiungeranno i poveri ora pertinenti ad altri Comuni, i quali certamente non mancheranno di ricorrere alla Direzione di beneficenza. E quindi anche la Casa dei poveri, sarà insufficente ai cresciuti bisogni.

**Giubileo di servizio.** Dopo quarantacinque anni di proficua attività di servizio l'egregio sig. Giuseppe Vicentini, capo dell'ufficio arrivi del Lloyd, andò ieri a ben meritato stato di riposo. Il sig. Vicentini per sì lungo periodo di tempo ha saputo accattivarsi la benevolenza della Direzione e dei suoi colleghi, ed in special modo di tutto il ceto commerciale. Per tale circostanza gli addetti al suo ufficio, quale grato ricordo, gli presentarono un artistico albo con fotografie, eseguito dallo stabilimento G. Mercier, e con bellissima dedica del distinto calligrafo sig. L. Blatt. Inoltre i suoi colleghi gli presentarono altri doni.

Alla presentazione dell'albo l'impiegato più anziano, sig. Blonandini, tenne a nome dei colleghi un acconcio discorso, al quale il sig. Vicentini rispose con sentite parole di ringraziamento.

**Distinzione.** Il pittore concittadino cav. Emilio Rendich, che aveva fatto omaggio alla regina Margherita di un album di fotografie da lui eseguite nel Montenegro, ha ricevuto in segno di gradimento una magnifica spilla con la cifra della regina.

**Legato pio.** L'avvocato Felice Venezian, a nome degli eredi del defunto comm. dott. Carlo de Porenta, inviò ieri alla Presidenza municipale fior. cinquecento, quale legato da lui disposto per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

**Elargizioni varie.** La signora Emilia de Ventura ed il signor Enrico Bienenfeld elargirono ciascuno corone 10 all'Infermeria Treves.

**Corrierino scientifico. - Un nuovo metodo per la disinfezione delle stanze.** Nel nostro numero del 12 aprile a. c. abbiamo raccontato d'un nuovo sistema di disinfezione per le stanze, nelle quali avessero avuto ricovero ammalati di malattia contagiosa; abbiamo detto che il dott. A. Schlossmann di Dresda, il 9 marzo a. c., mostrò il suo ingegnoso apparato alla Società medica di Berlino, riscotendo il plauso generale di quella dotta assemblea; che questo sistema si fonda sull'evaporazione della formalina, che in 3 ore una stanza della capacità di 65 m³ è disinfettata, ciò che presenta un enorme vantaggio in confronto al sistema d'imbianchimento con la calce, il quale, oltre al non essere perfetto, richiede intere giornate di lavoro. Abbiamo detto inoltre che non conoscevamo ancora il segreto di questa nuova scoperta, e che saremmo ritornati sull'argomento appena ce ne fosse offerta l'occasione. Questa ci viene finalmente fornita dai giornali scientifici della Germania, i quali danno ulteriori dilucidazioni.

Il secreto sta nel fatto, che mediante corpi idrofili (nel caso concreto si adopera la glicerina) si impediscono le alterazioni, che la formalina subisce durante l'evaporazione. La casa Linguer di Dresda, dopo molti esperimenti e molte disillusioni, riuscì a fabbricare un ingegnoso apparato di nebulizzazione, che produce una straordinaria azione disinfettante. L'apparato si compone d'una caldaia, nella quale si riscalda l'acqua sino al grado d'ebollizione; il vapore acqueo passa in un serbatoio, nel quale si trova la formalina frammista a glicerina nella proporzione del 10 p. c.; questa miscellanea si chiama *Glico-formal.* Dal serbatoio partono 4 tubi in diverse direzioni, dai quali escono i gas, cioè vapore acqueo che trascina seco la formalina e la glicerina vaporizzate, ed in 10 minuti al più la stanza è ripiena di una nebbia sì fitta, che non sarebbe possibile distinguere una lampada elettrica ad incandescenza che si trovasse nel mezzo dell'ambiente. Tre ore dopo, la disinfezione è completa; vasi con terra da giardino, pezzi di biancheria sudicia, deiezioni di cavallo in strati alti mezzo centimetro sono assolutamente sterilizzati; anche gli oggetti che si trovano nei cassetti degli armadi e non esposti direttamente ai vapori, sono del tutto disinfettati. I vantaggi di questo nuovo sistema sono facili a comprendersi:

1) Sterilizzazione assoluta.

2) Nessun bisogno di tappare ermeticamente finestre e porte; al contrario anzi, un po' di giro d'aria conviene a questo metodo di disinfezione.

3) Appunto per produrre un giro d'aria ed una certa ventilazione, l'apparato è costruito in modo da produrre quasi una voragine d'aria.

4) La procedura richiede al più tre ore, in confronto di 24 con gli apparati di Trillat e di Schering, che mirano allo stesso scopo, senza raggiungerlo.

5) L'apparato può essere adoperato senza studi speciali da chiunque lavora con una pressione massima di mezza atmosfera, sicchè ogni pericolo d'esplosione è escluso.

6) L'apparato non è costoso e non guasta affatto i mobili, le tappezzerie od altri oggetti che si trovassero nell'ambiente.

7) La nebbia di „glico-formal" è più pesante dell'aria; con la forza dell'apparato la nebbia vien lanciata energicamente sino al soffitto della stanza, per poi calare lentamente per forza d'inerzia sul pavimento, trascinando seco meccanicamente ogni germe.

8) L'effetto dell'apparato sta in rapporto diretto con le qualità fisiche dei gas formantisi; fino a dove arriva la nebbia, la disinfezione riesce perfetta.

Finita la disinfezione si aprono le finestre per una mezz'ora incirca; per eliminare l'odore della formalina si adopera un po' di ammoniaca. Ripetiamo oggi quello che dicemmo nel nostro numero del 12 aprile: facciamo voti che il nostro fisicato civico, sempre curante di procedere col progresso dei tempi e della scienza, acquisti l'apparato, che a Berlino ha fatto sì buona e bella prova, a profitto della nostra popolazione.

**Forniture militari in concorso.** All'Ufficio di Borsa è ostensibile la notificazione e il progetto di contratto per la fornitura degli articoli di vestiario e di equipaggiamento militare di cotone e lino occorrenti all'i. r. Ministero per la difesa del paese durante un quinquennio dal 1899 impoi - fornitura che il predetto Ministero intenderebbe venga assunta da consorzi di industriali privati. Le offerte devono essere presentate fino al 30 luglio corrente.

**Per i velocipedisti.** Il Magistrato civico reca a pubblica notizia, che i soldati di riserva della fanteria e dei cacciatori, chiamati quest'anno alle manovre, potranno, qualora sieno esperti velocipedisti e portino seco le loro macchine, prestare servizio nelle esercitazioni quali velocipedisti militari, senza però poter pretendere indennizzo alcuno per il logoramento delle macchine.

Le notificazioni all'uopo sono da farsi presso la Sezione militare del Magistrato civico, fino a tutto il 25 luglio corrente.

**Congressi sociali.** Oggi alle 4 pom., nella palestra della Scuola di Città nuova, il Consorzio dei sarti terrà una adunanza generale straordinaria, col seguente ordine del giorno:

1. Domanda ai principali di fissare l'orario a 10 ore per giornata. 2. Riposo domenicale obbligatorio. 3. Aumento di mercede. 4. Eventuali proposte.

**Stazione telegrafica.** A Sager, nel distretto di Littai (Carniola) fu aperta il 1. corr. una stazione telegrafica con servizio diurno limitato, unita a quell'ufficio postale. Contemporaneamente fu soppressa la stazione telegrafica indipendente di Töplitz-Sagor.

**La banda di Capodistria al Giardino pubblico.** Questa sera alle 7 e mezzo, il corpo musicale capodistriano, diretto dal m.o Antonio Bucavetz, si produrrà al Giardino pubblico, eseguendo un attraentissimo programma.

**La partenza del yacht „Veglia".** Oggi, a mezzodì, il *yacht Veglia* del barone Rothschild, lascierà il nostro porto partendo per Gibilterra, e Cherbourg, ove imbarcherà il suo proprietario, e una comitiva di suoi amici. Il *Veglia* si recherà a Wight, per assistere a quelle regate internazionali; quindi si recherà alle coste della Norvegia e della Svezia, per sbarcare poi la comitiva a Lubecca.

Il *Veglia* farà quindi ritorno a Trieste.

**Gite per mare.** Oltre a quelle già annunziate, oggi avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Monfalcone (Porto Rôsega) in occasione delle festività per il congresso della „Lega", col piroscafo „S. Nazario C." Partenza alle 3, ritorno alle 9.

Per Capodistria, col piroscafo „Santorio". Partenza alle 3.30. Ritorno alle 8.30 pom.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo „Miramar". Partenze alle 10.15 ant., 3.15 e 4.30 pom. Ritorno alle 1, 6 e 7.30 pom.

**…l piroscafo „Zaule“ incagliato.** Ieri, poco dopo il mezzodì, il …poretto „Zaule“, giunto a Muggia con …chi passeggeri, essendosi avvicinato …po al molo d'approdo di Muggia, …a bassa marea, s'investì sul fianco … ed in modo da non potersi più …e, malgrado tutti gli sforzi. Visto …e ogni tentativo per scagliare il pi…scafo, il comandante decise d'aspettare …lta marea.

Difatti iersera, col favore dell'alta ma…, il piroscafo potè essere scagliato e …ntrarsene nel nostro porto. Il „Zaule“ … riportò alcun danno apparente.

**…l mare.** Il piroscafo del Lloyd …eidon“ lasciò il 1. corr. il porto di …mbay diretto a Trieste.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta“ da Vene… con 51 passeggeri, „Austria“ da Co…tinopoli, la Tessaglia via Albania con … passeggeri, „Trieste“ da Kobe e porti …termedi e Porto Said con 25 passeggeri … 59 giorni di viaggio. Riscontrata tanto …ei passeggeri quanto nell'equipaggio otti…a salute per tutta la durata del viaggio, … piroscafo venne ammesso a libera pra…

Arrivarono inoltre il „Metcovich“ da …tcovich e scali con 38 passeggeri; i pi…oscafi inglesi „South Cambria“ da Leith …on carico di carbone; „Persian“ da Li…verpool, e il piroscafo a.-u. „Petka“ da …attaro e scali con 35 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi ungheresi „Ra…koczy“ per Marsiglia; „Nagy Lajos“ per Fiume: il piroscafo italiano „Bari“ per Bari e lo scooner „Vincenzo“ per Tra…pani; il piroscafo inglese „Pocahontas“ per Nuova York e il piroscafo a.-u. „Carlo“ per Metcovich.

**Cronaca del tempo.** Settimana …da ed asciutta quella trascorsa. I nubi…ragi dell'Ungheria e gli acquazzoni del…l'Alta Italia non si estesero fino a noi; la …perturbazione ci fu segnalata da un po' di …ento di breve durata.

Dal bollettino metereologico si rileva che … ultime ventiquattro ore è piovuto a …chi, Hermannstadt e Bamberg, nebbia a …esina.

La città più calda è Brindisi con +25 (… 7 ant.) la più fresca è Leopoli con …10.5. L'Adriatico è calmo, predominano …nti leggeri da Nord Est. Il barometro è …o sul 764; le probabilità sono buone.

**L'attività della Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la …timana decorsa furono notificati 392 …i di malattia; vennero dichiarati gua… 406; rimangono in cura 995. Tra …esti si contano 128 ammalati per causa … infortunio sul lavoro.

Si constatarono 90 contravvenzioni alle …isposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel …rso della settimana 9.638.08. corone.

**Malattie contagiose.** Dal bol…ttino settimanale sul movimento delle …malattie contagiose osservate nel nostro … si rileva che dal 25 giugno al 2 luglio vennero denunciati 6 casi di difterite e croup, 5 di morbillo, 10 di scarlattina di cui 6 in città vecchia e 3 a S. Giacomo, e 12 di febbre tifoidea di cui 5 a S. Vito. Morirono 3 di scarlattina.

**Tentati suicidi.** Ieri, verso le 3 pom., Carolina D., d'anni 29, abitante col marito Emilio in via di Rena, si recava in una drogheria, ove faceva acquisto di una bottiglietta di circa 300 grammi di acqua raggia. Poi tornò a casa e poco dopo alcuni gemiti colpirono l'orecchio di alcune inquiline le quali ben presto si convinsero che la D. doveva essere assalita da qualche malore. Entrarono nel quartiere e trovarono la D. che, stesa sul proprio letto, si contorceva premendosi le mani sul petto. Dalla sua bocca emanava un forte odore di vernice. Mentre cercavano di prestarle qualche cura, si chiese l'intervento del sig. Treves, il quale, si prese in braccio la candidata al gran passaggio e con una vettura la condusse all'ospedale, dove il dott. Iesurun la sottopose al lavacro dello stomaco, ponendola in breve fuori di ogni pericolo, e la fece poi accogliere nella seconda divisione.

Durante la sera il suo stato andò man mano migliorando. Le cause che l'hanno spinta ad attentare ai suoi giorni andrebbero ricercate in alcuni dispiaceri famigliari.

***

In una casa in via del Boschetto abita l'ombrellaio Pietro C., d'anni 47, vedovo, con un figlio che abita presso di lui. Il C. da lungo tempo gravemente ammalato di bronchite, in questi ultimi tempi era ancora più triste e nervoso del solito, e parlando con gli amici e i conoscenti andava dicendo continuamente d'essere stanco della vita. Il figlio tentava ogni mezzo per confortarlo e cercava di stargli vicino il più che fosse possibile, ma ieri, verso le 4 pom. colto un momento in cui si trovava solo il C. che precedentemente s'era preparato un veleno potentissimo, lo trangugiò.

Il veleno, che era acido muriatico, non tardò a produrre i suoi effetti corrosivi. Nonostante gli sforzi che il C. faceva per soffocare i suoi gemiti, questi furono uditi dai vicini, che accorsero in suo aiuto e fecero avvertire il figlio, che, infatti sopraggiunse poco dopo. Dal vicino ospedale fu recata una lettiga, con la quale il povero uomo fu trasportato in quello stabilimento. Il dott. Iesurun gli praticò il lavacro dello stomaco e gli prestò tutte le altre cure possibili, dopodichè lo fece accogliere nella prima divisione. Il suo stato però è tuttora grave.

**Incendio.** Riguardo alla notizia riferita ieri nel „Piccolo della sera“, sull'incendio scoppiato ieri mattina al terzo piano della casa N. 9 di via Galileo, nel quartiere del signor Emanuele Rothbart, assistente doganale, abbiamo ora i seguenti particolari:

Il signor Rothbart, che attualmente trovasi solo, avendo la moglie fuori di Trieste, uscì di casa verso le 6 e mezzo chiudendo a chiave il quartiere. Poco dopo dalle finestre fu veduto uscire del fumo. L'on. Zanzola, membro della commissione incendi, il quale tiene in prossima vicinanza la sua fonderia, fu il primo ad accorgersene e vennero subito avvertiti telefonicamente i vigili, nonchè il commissariato di via Scussa, sicchè in breve furono sul luogo tanto i pompieri con i loro attrezzi quanto gli ufficiali di polizia Krainer e Hassek con ispettori e guardie.

I vigili sotto gli ordini dei loro ufficiali si posero subito al lavoro per spegnere l'incendio che era scoppiato nella stanza da letto. Il lavoro fu lungo ed appena dopo un'ora l'incendio fu domato.

Il fuoco aveva distrutto tutti i mobili della stanza fra cui due letti completi, un lavamano, un armadio, un comodino, alcune sedie.

La causa non è bene precisata. Probabilmente qualche zolfanello sarà stato gettato inavvertentemente a terra. Il sig. Rothbart soffre un danno di circa 800 fiorini. Anche lo stabile, del quale è proprietaria la signora Carolina Ullrich rimase danneggiato, essendo stati bruciati il pavimento, il suffitto e le imposte delle finestre: un danno, dicesi, di circa 1000 fiofiorini.

Tanto i mobili quanto la casa sono assicurati.

Il signor Zanzola si fermò sul luogo fino ad opera finita.

**Grave disgrazia — Un fanciullo sotto un carro.** Ieri mattina, verso le 11, il ragazzino Ferruccio Depol, d'anni 7, abitante in via Lucio Papiriano N. 9, era salito su di un carro tirato a due cavalli, in movimento nei pressi del campo San Giacomo. Subito dopo di lui e dalla parte opposta saltò sul carro una ragazza, la quale, inavvertentemente, diede di cozzo contro le spalle del piccolo Ferruccio, in modo sì disgraziato da farlo cadere. Il carradore, che di nulla s'era accorto, continuò la sua strada, quando le grida di alcune donne lo resero avvertito della grave disgrazia. Infatti il fanciulletto cadendo dal carro, era stato travolto dalla ruota posteriore e trascinato lungo un tratto di strada.

Il povero piccino fu trasportato alla sua abitazione e si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer, che riscontrò al poveretto una frattura al femore sinistro ed alcune escoriazioni e contusioni al piede destro ed in varie altre parti del corpo. Ottenute le cure necessarie, il ragazzino fu trasportato all'ospedale con una vettura.

**Durante il lavoro.** Il manovale Andrea Canova, d'anni 54, abitante in Gretta N. 107, ieri mattina alle 10, mentre stava rimescolando della calce viva, glie ne sprizzò nell'occhio sinistro.

Alla Guardia medica ove si recò, il dott. Goldhammer gli riscontrò delle corrosioni alla cornea ed alle congiuntive e dopo avergli prestate le cure opportune lo consigliò di portarsi all'ospedale.

Lo scalpellino Umberto Marsich, d'anni 20, abitante in via San Sergio N. 7, ieri mattina, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì casualmente alla mano sinistra riportandone una lacerazione.

Leone Seber, d'anni 14, abitante in Gretta N. 6, occupato in un negozio di commestibili, ieri mattina, alle 11, maneggiando un coltello del mestiere, si produsse casualmente una ferita all'avambraccio destro.

Il tornitore Angelo Tonon, d'anni 17, abitante in via Margherita N. 1, ieri alle 5 pom. mentre accudiva al suo lavoro riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

**La gherminella di un carradore. - Il viaggio di una bottiglia.** Ierlaltro, alle 6 pom., una guardia di p. s. di piantone ai cancelli del Punto franco, notò come il conduttore di un carro carico, tirato da due cavalli della Società della tramway, aspettando che fossero terminate le pratiche doganali per uscire, aveva un certo contegno imbarazzato e cercava di non incontrare gli sguardi di essa guardia. Questa, perciò, principiò a gironzare attorno al carro, finchè fu colto dalla luminosa ispirazione di guardare nel cassetto che trovasi sotto il piano del carro e che dovrebbe servire per ripostiglio di corde, incerate e altri attrezzi da carro. Il carradore s'affrettò ad aprire lo sportello di detto cassetto facendo vedere all'agente come questo fosse vuoto, ma la guardia volle mettervi il braccio destro e sentì che il cassetto non aveva una profondità corrispondente alla larghezza del carro. In breve, era un cassetto a doppio fondo e il carradore, dovette aprirglielo e si vide allora che la metà del cassetto, che non aveva altre aperture, era chiusa con tavole; percui la prima metà serviva per riporvi qualche cosa di visibile a tutti, e l'altra metà qualche cosa di visibile soltanto a pochi. Infatti nella metà... riservata c'era una bottiglia di un litro e mezzo di olio d'oliva finissimo che doveva uscire senza pagare dazio.

Tradotto dinanzi all'ispettore Ciadez, il carradore disse chiamarsi Giovanni Smerdelli, d'anni 35, abitante in via Giulia, cocchiere presso la Società del tram. Perquisito, gli rinvennero una piccola quantità di caffè e di uva secca che disse d'aver raccolto.

Circa la provenienza della bottiglia, disse d'averla avuta dal facchino Antonio Angeli, al servizio della ditta Pollak, il quale, chiamato, confermò questa asserzione, e aggiunse di aver ricevuto a sua volta la bottiglia da un facchino della ditta Mahler, in compenso di alcuni lavori da lui fatti.

**Cronaca triste.** Ieri, all'alba, il liquorista Giuseppe B., esercente in città vecchia, veniva colto da improvvisa alienazione mentale. Chiamato, accorse sul luogo il dottore della Guardia medica, il quale, visto lo stato del sofferente, credette opportuno di farlo condurre all'ospitale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

**Ubbriaco atterrato da un carro e derubato da un amico.** Nel pomeriggio di ieri, mentre il bracciante Francesco Putz, addetto alla ferriera di Servola, passava per la via della Caserma in compagnia di un amico, che aveva alzato il gomito come lui, furono urtati da un carro, nonostante le grida di allarme del carradore e il Putz cadde rotoloni sul selciato. Alcuni passanti e una guardia sollevarono il caduto e l'accompagnarono alla Guardia medica, ove gli furono riscontrate alcune escoriazioni alla faccia. Il bello si è poi che mentre il Putz veniva medicato, l'amico suo gli palpava le tasche della giacca e del panciotto e ne rubava un portamonete contenente del denaro. Tale giochetto, peraltro, era stato osservato da una guardia e questa condusse il ladro agli arresti.

**Lesioni accidentali.** L'apprendista arrotino Florindo Bisatti, d'anni 10, abitante in via della Guardia N. 4, ieri mattina verso le 10, maneggiando alcuni coltelli appena arruotati, riportò una ferita di taglio alla coscia sinistra.

Ieri poco dopo il mezzodì, il ragazzino Luigi Pagani, d'anni 10, abitante in via del Farneto N. 259, era stato incaricato dalla madre di depositare nel mondezzaio una cassetta di rifiuti. Il ragazzino disimpegnò l'incarico, ma, mentre stava per rinchiudere il mondezzaio con lo sportello di ferro, questo gli sfuggì di mano e gli cadde sui piedi, producendogli alcune contusioni, nonchè due ferite lacere con asportazione delle unghie all'aluce destro e all'indice del sinistro.

Ricorsero per le cure opportune alla Stazione centrale di soccorso.

Iermattina si presentava alla Guardia medica la casalina Agnese Premrou, di anni 50, abitante in via Bergamasco, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Secondo quanto ella narrò, mentre stava attendendo alle sue faccende domestiche, tra una coppia di sposi, che abita nella sua casa, si accese un violento diverbio contrassegnato da volo di stoviglie. Una di queste che il marito aveva mirato alla testa della sua metà, era andata invece a colpire la Premrou.

**Caduta.** Ieri mattina, alle 11, il ragazzino Mario Vivante, abitante in via della Barriera vecchia N. 7, scendendo le scale di casa sua, incespicò e cadde, andando a battere il capo sul ciglio di uno scalino. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

**Puntura di scorpione.** Lo scritturale Pietro Rossi, d'anni 50, abitante in via Donota N. 12, l'altra notte, mentre dormiva tranquillamente, fu svegliato da una acuta puntura alla mano sinistra. Acceso un lume vide fuggire dal letto un grosso scorpione. Il Rossi credette opportuno recarsi alla Guardia medica per farsi disinfettare la mano.

**Per minacce.** Iermattina alle 6, nella propria abitazione in via di Riborgo N. 25 venne arrestato dagli organi di polizia l'agente Ferdinando Dobauschek, di anni 33, da Trieste, perchè accusato di pubblica violenza mediante pericolose minacce a danno del pasticcere Arturo Radetich, d'anni 21, abitante in via Donota N. 10.

**Feritore arrestato.** Abbiamo raccontato giorni sono come il marinaio Ermanno Logher, d'anni 20, abitante in via degli Antenorei N. 27 fosse ricorso alla Guardia medica, per la cura di una ferita al capo. Rileviamo ora che il feritore venne ieri arrestato. E' il falegname Giacomo Michelich, d'anni 21, da Trieste.

**Furti e furticelli.** Nella notte dal 30 p. p. giugno al 1. corr. un ignoto furfante da una finestra nel cortile N. 9 in via Giulia s'introdusse nell'osteria di Alberto Borruso e rubò dal cassetto del banco l'importo di 7 fiorini in moneta spicciola.

Enrico Gustavo Kerson, d'anni 24, marinaio a bordo del piroscafo germanico „Casar“ ormeggiato alla ferriera di Servola, ieri notte si allontanava da bordo dopo aver rubato a danno di quattro marinai tre orologi d'argento e un paio di stivali del complessivo valore di fior. 45. Del furto fu mossa denuncia all'autorità.